

PREGHIERA CORALE

A Benedicimi,
Padre mio amantissimo
Redentor mio amorosissimo,
Santo Spirito, mio Maestro dolcissimo,
con pienezza paterna
perché, avvalorata da questa benedizione,
ti serva per tutta la vita
e muoia poi nelle tue braccia;
Maria, Madre mia tenerissima,
presentami con tali suppliche
alla Santissima Trinità e siimi sempre Madre.

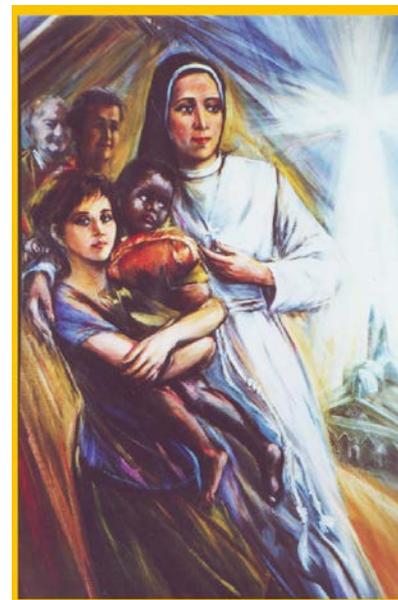
Canto di un Inno alla Beata Madre Elisabetta

CELEBRAZIONE DEL TRANSITO

in onore della beata

MADRE ELISABETTA VENDRAMINI

fondatrice
(2 aprile 1860)



1 aprile

CANTO D'INGRESSO

Alto e glorioso Dio, illumina il cuore mio,
dammi una fede pura, speranza certa e carità.
Dammi una fede pura, speranza certa e carità.

Dammi umiltà profonda e scienza che non confonda:
nella tua conoscenza sarà la mia sapienza.
Nella tua conoscenza sarà la mia sapienza.

L *Dalla Lettera di San Paolo Apostolo ai Filippesi (1,20b-26a)*

Fratelli, come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia. Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo. Persuaso di questo, so che rimarrò e continuerò a rimanere in mezzo a tutti voi per il progresso e la gioia della vostra fede, affinché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo Gesù.

Salmo 141 (Cori alterni)

Con la mia voce al Signore grido aiuto*
con la mia voce supplico il Signore;
davanti a lui effondo il mio lamento*
al suo cospetto sfogo la mia angoscia.

Mentre il mio spirito vien meno*
tu conosci la mia via.
Nel sentiero dove cammino*
mi hanno teso un laccio.

Guarda a destra e vedi:*
nessuno mi riconosce.
Non c'è per me via di scampo,*
nessuno ha cura della mia vita.

Transito della Beata madre Elisabetta Vendramini

La sera del primo aprile di ogni anno, le comunità elisabettine si riuniscono in preghiera per celebrare il transito della Beata madre Elisabetta che, il 2 aprile 1860 se ne volò al cielo, entrando nella piena comunione con la Trinità Santissima, accolta dalla Beata Vergine Maria, dagli Angeli e dai Santi.

Io grido a te, Signore; dico: sei tu il mio rifugio,*
sei tu la mia sorte nella terra dei viventi.
Ascolta la mia supplica:*
ho toccato il fondo dell'angoscia

Salvami dai miei persecutori*
perché sono di me più forti.

Strappa dal carcere la mia vita,*
perché io renda grazie al tuo nome:
i giusti mi faranno corona*
quando mi concederai la tua grazia.

Gloria al Padre e al Figlio*
e allo Spirito Santo
come era nel principio, e ora e sempre*
nei secoli dei secoli. Amen.

PREGHIAMO

Dio, sorgente di ogni bontà e carità, che nella Beata Elisabetta Vendramini nostra Madre hai voluto infondere lo Spirito del tuo amore verso i fratelli più poveri insieme a un'ardente devozione verso il mistero pasquale, concedi che, sollecitate da tanto grande esempio, sappiamo anche noi servire ai più poveri riconoscendo in essi il volto del tuo Figlio e nostro Signore Gesù Cristo, il quale è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Amen

MEMORIA DEL TRANSITO

L Dalla Vita della Beata Madre Elisabetta

In una delle sue lettere al padre spirituale Elisabetta aveva chiesto semplicemente: "mi ottenga, padre, con le sue orazioni, dalla misericordia di Dio, una morte felice". Era "il benvenuto" a Sorella Morte. Senza rimpianti. Senza sguardi al passato. Senza altro desiderio che quell'Incontro.

Una voce! L'amato mio!
Eccolo, viene
saltando per i monti,
balzando per le colline.

Eccolo, egli sta
dietro il nostro muro;
guarda dalla finestra,
spia dalle inferriate.

Ora l'amato mio prende a dirmi:
«Alzati, amica mia,
mia bella, e vieni, presto!
Perché, ecco, l'inverno è passato,
è cessata la pioggia, se n'è andata; (Ct 2,8-9a; 10-11)

La lettera non porta la data. Non ce n'è bisogno: il giorno in cui si intravedono nella morte gli occhi dello Sposo che viene, è il giorno del compimento che non sopporta più il lento scandire del tempo.

Il lungo inverno di Elisabetta era cessato in quel mattino di aprile del 1860. Esattamente il giorno 2. Mancavano appena sette giorni al suo settantesimo compleanno. L'inverno era stato difficile, ma solo quanto alla lenta immolazione della dolorante fisicità di Elisabetta. Quanto al suo progetto di generare alla Chiesa una famiglia di sorelle e madri dei poveri la sua vita era stata una splendida stagione. Mentre lei moriva, il suo Istituto era in piena fioritura.

Elisabetta poteva morire cantando il Magnificat per le numerose figlie che il Signore le aveva donato.

Ma la soglia della morte, porta spalancata sull'abisso dell'eternità, deve avere la forza di astrarre da tutte le cose di quaggiù, anche da quelle più luminose. Elisabetta era persa ormai in quella eterna Presenza di cui era pegno garantito e ineffabile l'Eucaristia che per l'ultima volta aveva chiesto e ricevuto, assorta come sempre.

Era, questo giorno dell'ultima Comunione, la Domenica delle

Palme e degli Ulivi: giorno buono per mettersi in strada verso la Gerusalemme del pieno compimento.

Mentre gustava il Pane di vita i suoi occhi attraversarono il buio tunnel che ancora la separava dalla Luce e si imbattono nella effigie, a lei tanto familiare, raffigurante Gesù e Maria curvi su Giuseppe morente. Una suora, testimone della dolce agonia della Madre, vede il suo volto illuminarsi e ne colse le ultime parole: "Gesù, Maria, Giuseppe! Quale consolazione!". Era l'ultima emozione eucaristica o, forse, il ravvivarsi di quei tre volti, a confermare che tutto era felicemente compiuto e che poteva ormai staccarsi da terra. Il fisico esausto dovette soccombere a quella dolcezza. E fu l'ultimo respiro. Di Lunedì Santo.

A questo punto si spengono tutte le luci della chiesa. Resta acceso solo il faro che illumina la Icona della Beata Madre.

Si canta: Questa notte non è più notte davanti a te: il buio come luce risplende.

Oppure Nulla ti turbi, né ti spaventi: Dio ti ama, niente ti manca. Nulla ti tubi, né ti spaventi: solo Dio basta.

Dopo una opportuna pausa di silenzio in ginocchio, riprende la lettura

L *Dalla Vita della Beata Madre Elisabetta*

Molti anni dopo, quando alcune suore giunsero al sepolcro, ansiose e turbate al pensiero di poter rivedere e toccare qualcosa dei Resti della loro Madre, trovarono solo terra straziata dalle vanghe: i Resti amati erano stati impietosamente lasciati scivolare nell'anonimato di una fossa comune, secondo le leggi civili del tempo. Anonimi fra tanti anonimi, il cui nome era scritto solo nei cieli. La Madre, quella morta, aveva fatto perdere le tracce di sé. Quella vivente, perché andarla a cercare tra i morti?

A *Lei vive. Lei vive fra noi. Lei vive nella nostra vita.*

Si riaccendono tutte le luci della chiesa. Segue subito il canto solenne del Magnificat

A *Magnificat...*

INTERCESSIONI

P Rivolgiamo ora con fiducia la nostra preghiera alla beata Elisabetta.

L Preghiamo insieme e diciamo: O Madre Elisabetta, prega per noi.

A *O Madre Elisabetta, prega per noi.*

L Tu vivi ora tra i beati, ma siamo certe che non dimentichi mai le tue figlie: attiraci, Madre, dietro il tuo esempio, scuoti la nostra pigrizia e rinvigorisci il nostro impegno.

L Ottienici di vivere una vita nuova, conforme al Vangelo, generosa e attenta ai poveri che in modi diversi bussano alla nostra porta.

L La nostra vita fraterna sia vissuta nell'amore, nell'umiltà, nell'operosità, nella preghiera e nella condivisione piena del carisma.

(seguono intenzioni personali)

P Ricordati di tutte le tue figlie, o Beata Madre Elisabetta, le quali non sempre riescono a seguire i tuoi esempi. Dà loro la forza per superare le difficoltà; ottieni loro lo spirito di grazia e di preghiera, perché vivano in umiltà, osservino la povertà cui tu fosti sempre fedele, vivano nella carità del Cristo crocifisso che sempre tu hai amato.

A *Padre nostro...*

P Onnipotente, altissimo, santissimo e sommo Dio, Padre Santo e giusto, Ti ringraziamo per averci ammesse a collaborare alla tua opera di salvezza partecipando al carisma della Beata Madre Elisabetta. Supplichiamo il Signore nostro Gesù Cristo, Figlio tuo diletto, perché, con lo Spirito Santo, di tutto ti renda grazie come a te piace e ci ottenga da Te, Padre, di meritare, come per la nostra Madre, gioia e consolazione nell'Incontro con Te. Tu sei Dio e vivi e regni glorioso nella Trinità perfetta e nella semplice unità per tutti i secoli dei secoli.

A *Amen*